

L'EXPO 2015 È DA COGLIERE SENZA INDUGI



III *L'avvicinarsi della votazione popolare sulla partecipazione ticinese all'Expo 2015 di Milano permette di sviluppare alcune riflessioni sul ruolo che il Canton Ticino ricopre verso la*

Confederazione ed i paesi a noi vicini, Italia in particolar modo.

Purtroppo, ormai già da alcuni anni, la crisi del settore finanziario ha decretato la fine di un'epoca d'oro dove il benessere del Cantone era prevalentemente prodotto da un ramo dell'economia che garantiva ricchezza per tutti. I tempi sono però cambiati. È ora dunque necessario ricercare quei settori dove ha senso infondere nuove energie. In particolar modo si può pensare alla bellezza ed alla fruibilità del paesaggio, ai servizi di eccellenza (medico, logistico, amministrativo), ai settori della ricerca, dello sviluppo e della formazione, alla cultura. Il Ticino deve in un certo senso reindirizzarsi e cercare nuove vocazioni, in gran parte già presenti ma ancora scarsamente valorizzate.

Da questo punto di vista preoccupa il clima di protezionismo populista che viene continuamente propagandato da una parte della classe politica, secondo la quale più il Cantone si arrangia da solo, meglio è. La voglia di isolarsi dal contesto che ci circonda, sia a nord che a sud, viene venduta come unica soluzione di tutti i mali, quando invece, proprio grazie a questi contatti e relazioni (non solo commerciali) il Ticino è apprezzato e riesce ancora a trovare una propria identità.

La voglia di isolamento, l'illusione di essere autosufficienti e crederci spesso l'ombelico del mondo (quando invece siamo geograficamente una periferia nella periferia di una grande metropoli), ci devono perlomeno far riflettere sulla necessaria ricerca di nuovi volani per l'economia e per il futuro di un Cantone che non è più quello degli anni '80.

Il dossier Expo 2015» non è sicuramente un buon esempio di gestione della cosa pubblica e le arrampicate sui vetri, per poter garantire le promesse fatte ai Cantoni partner ed agli organizzatori senza garanzie di finanziamento, lasciano alquanto perplessi.

Ciononostante ritengo la partecipazione del Ticino all'esposizione universale un'imperdibile vetrina attraverso la quale promuovere le competenze e le potenzialità del nostro Cantone. Expo 2015 sarà un'occasione per far conoscere il nostro territorio, la cultura, l'economia, le catene logistiche, i poli di ricerca universitaria, durante un evento di portata mondiale. Gli organizzatori attendono circa 20 milioni di visitatori, la maggior parte provenienti dall'Italia. Ciò farà storcere il naso ad alcuni ma è innegabile che il bacino insubrico costituirà per il Ticino un grande potenziale a cui rivolgersi, proprio e soprattutto durante il periodo dell'esposizione.

Da non dimenticare infine l'occasione per riaffermare i legami storico-culturali che ci legano alla vicina Italia anche e in previsione dell'apertura della galleria di Alpransit, che evidenzierà ancor di più il ruolo del Ticino come «porta d'entrata Sud della Svizzera».

In considerazione di quanto sopra, sulla bilancia costi benefici non abbiamo dubbi nell'affermare che l'occasione di partecipare ad Expo 2015 è una di quelle da cogliere senza indugi. Uno di quei momenti dove «bisogna esserci!». Per questi motivi abbiamo deciso di aderire al comitato di sostegno a favore della partecipazione del Cantone all'esposizione universale di Milano e voteremo SI il prossimo 28 settembre.